



INDIPENDENTEMENTE di Paolo Tocco

DOMENICO IMPERATO

Sorrìda il sentimento nuovo di Domenico Imperato

Gira bene il terzo disco di Domenico Imperato. Passato e futuro in un equilibrio instabile, delicato, salvifico quasi.

Amico del quotidiano, artista poi nella vita. Cerco sempre un distacco dall'uomo quando l'ho conosciuto prima delle sue canzoni. Un esercizio strano, delicato, doloroso anche. Che poi significa anche rispetto per una forma di espressione che spesso appartiene all'artista e meno all'amico. Spesso, ma non sempre. Domenico Imperato arriva al suo terzo disco di inediti dal titolo *Sentimentale* e penso che questo sia il manifesto della sua maturità, il momento *futuro* in cui il *passato* si fa consapevolezza e slancio, un luogo di sosta che rende possibili mete più alte. *Sentimentale*, uscito per la Kutmusic di Nicola Battista, oggi lo troviamo anche in vinile e quella che segue è, come spesso accade, la versione completa dell'intervista andata in onda nel mio programma *Trans Europe Express* in collaborazione proprio con Raropiù.

***Sentimentale*. Un titolo ma anche una parola importante oggi che viviamo le macchine con sempre meno sentimenti...**

Viviamo tempi strani, tempi di grandi confusioni - dico in *Io invece*, un'altra canzone del disco dentro cui parlo appunto di queste velocità, di questo diventare un po' come le macchine, rischiare di automatizzare un po' tutto e perdere di vista la parte più umana che poi è contraddistinta appunto dal *sentimento*. Non lo so, penso sia una parola bella *sentimentale*... così quando mi è capitata tra le mani, in uno di quei momenti che neanche ci pensavi troppo, ne sono rimasto felicemente colpito. Le parole poi hanno un vissuto loro, le puoi modellare, esplorare come fai coi sentieri e con *sentimentale* è accaduto proprio

questo. Si pensa in genere subito alla storia d'amore ma qui è proprio collegata al *sentimento*. Non è un caso che quando l'ho incontrata l'ho subito associata all'estate... *estate sentimentale*... un modo di descrivere un tempo non troppo alla moda, ma un tempo lento come fosse quello di una volta, con più *sentimento* appunto. Se poi pensiamo al titolo del disco, trovo anche che sia un approccio a una forma di sintesi. Il primo disco aveva due parole *Postura libera*, il secondo una parola composta *Bellavista*. Ora invece uso una parola soltanto, quasi davvero sia la ricerca di una sintesi.

Nostalgia o luce? Distopia o luce? Elementi di rock dentro trame classiche e acustiche...

Forse sì, ho inserito elementi più rock, anzi elettro-rock, cioè ho usato meno le sonorità acustiche se vogliamo, combinandole più con elementi non solo di rock ma anche di elettronica che in alcuni punti prendono un po' il sopravvento. La visione distopica? Credo sia una naturale conseguenza dei tempi che viviamo. Quei passaggi un po' critici su quello che stiamo vivendo penso dipenda proprio da quello che accade attorno. C'è dello smarrimento che vedo addosso un po' a tutti, a tutto... basta aprire il giornale, basta guardare quello che sta capitando proprio in questi giorni (n.d.r. la guerra in Israele).

Dalla copertina ad alcuni tasselli assai classici, dicevo.

In copertina ci sei tu da piccolo. Dunque vivi nel passato e nel futuro?

Secondo me il passato è da custodire. Ci dev'essere un rapporto di rispetto perché è da lì che veniamo. *Passato* significa anche le radici, le stesse che ci tengono in piedi.